Anno XVII. Lunedì, 29 Agosto 1864 N. 239.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 36	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 28 agosto

GLI ARRESTI NEL TIROLO

I giornali austriaci contengono notizie e ragguagli di una cospirazione che, secondo essi, era stata ordita nel Tirolo italiano, per promuovervi un'insurrezione, e che a' cento occhi della polizia sarebbe riuscito di scoprire.

Il giornale tedesco del *Tirolo* e *Voralberg* scrive colla data del 22:

Secondo notizie degne di fede, riuscì alla sorveglianza delle autorità di venire in cognizione del piano del partito rivoluzionario italiano di fare un colpo di mano alla fine di questo mese nel Tirolo meridionale. Questa stolta impresa, che non può essere venuta in mente che a teste di fantasia riscaldata, venne resa vana coll'arresto dei capi e degli stromenti del partito d'azione in vari luoghi del Tirolo italiano. — In Saone, nelle Giudicarie, fu trovato per tale scopo un deposito d'armi, 170 fucili, baionette, monture, calzoni e camicie alla Garibaldi. Siccome si tratta di piani d'alto tradimento, così gli arrestati, nel numero di 20, verranno consegnati per l'inquisizione al tribunale provinciale d'Innsbruck.

Secondo questa notizia si sarebbe trattato nientemeno che di un'invasione del Tirolo italiano, che sarebbe stata meditata dal partito d'azione. Se essa avesse qualche fondamento, non avrebbe esagerato il giornale austriaco a chiamarla impresa di fantasie riscaldate; ma noi dobbiamo andar molto a rilento nell'accoglier siffatte voci come verità irrefragabili.

Quello che sappiamo è, che si sono fatti molti arresti di patrioti non meno che di impiegati sospetti. Che poi essi avessero per causa la scoperta di una congiura e per intento di prevenire una insurrezione, aspettiamo migliori informazioni per crederlo, essendo non che possibile, assai probabile che l'autorità austriaca abbia esagerato per darsi vanto di avvedutezza e per porgere al governo il pretesto di accrescer i suoi rigori.

I giornali di Vienna intanto cominciano a trarre argomento dalle notizie ricevute, sebbene incerte, confuse e senza avere nemmanco tempo di appurarle, per gridare contro i perturbatori e ricordar l'esempio della Polonia e della Danimarca.

Che ci abbiano da far la Polonia e la Danimarca colla scoperta d'una pretesa cospirazione nel Tirolo non è facile l'indovinare. Rinunciando ad investigar il nesso che unisce queste cose affatto diverse, conviene però far osservare che mai si appongono i fogli austriaci a gridar contro gl'intrighi italiani. È una novità per loro che l'Italia è nemica dell'Austria e che contro l'Austria cospirano gl'italiani, la libertà, il principio nazionale, tutto insomma che è civiltà e progresso?

Qual saggio della politica e delle idee de' fogli di Vienna rispetto alla così detta cospirazione del Tirolo, riferiamo il seguente articolo dell'*Ost-deutsche-Post* che spinge l'audacia sino a dichiarare che il Tirolo meridionale non è italiano! Soltanto ne' giornali austriaci è possibile di ritrovare tale dispregio della storia, della logica e de' sentimenti delle popolazioni!

Il sequestro di depositi d'armi e gli arresti operati nel Tirolo italiano hanno prodotto una certa sensazione, non già che il fatto sia pericoloso. Se il partito d'azione italiano ha voluto scegliere il punto più sfavorevole per agire, questo è precisamente il Tirolo meridionale, dove è certo d'incontrare negli abitanti della parte settentrionale dei guardiani sicuri e fedeli dell'ordine e dei diritti del paese, senza aver bisogno di ricorrere alle forze armate dell'Austria. Quello che dà qualche significato a quest'avvenimento si è la prova che gl'insegnamenti che il partito rivoluzionario ha potuto attingere in Polonia, non gli impediscono di rinnovare i suoi deplorabili e tragici tentativi per ispingere un pugno d'insensati ad attaccare una grande potenza forte e consolidata. I polacchi e dopo di essi i danesi hanno dimostrato che coloro, i quali contano sull'appoggio dello straniero, vanno incontro alla loro perdizione: potenze, quali la stessa Francia e l'Inghilterra valutano la pace a prezzo più alto che non siano romanzeschi sogni di nazionalità. Non vogliamo pregiudicare le sentenze dei tribunali che esamineranno ed accerteranno la colpevolezza dalle persone arrestate; ma se realmente vi furono progetti insurrezionali nel Tirolo meridionale, ciò sarebbe prova dell'estensione delle mene italiane, che comprendono non solamente la Venezia ma anche la Dalmazia e la Svizzera italiana. Quando si rivendica il Tirolo meridionale, bisogna rivendicare anche Nizza Ciò si chiama sfidare non solamente l'Austria e la Germania, ma anche l'imperatore Napoleone. La più semplice prudenza politica dovrebbe imporre al partito d'azione di evitare questo scabroso terreno. Non facendolo, egli si condanna da sè. Egli ha fatto una caricatura della tragedia di Polonia, e non si è punto cattivato le simpatie dell Europa.

LA CAVALLERIA ITALIANA

Dall'autore dell'articolo *La nostra cavalleria*, pubblicato nel nostro numero 221, riceviamo le seguenti nuove considerazioni sullo stesso argomento, che ci sembrano, al pari delle precedenti, degne dell'attenzione degli uomini competenti in siffatta materia:

In seguito all'articolo da me scritto pochi giorni or sono sulla cavalleria italiana, diversi altri articoli furono inseriti nei giornali, i quali combattono le idee da me espresse. Mi è duopo quindi ritornare sull'argomento per dare alcuni schiarimenti.

Rispondendo ad un articolo della *Perseveranza*, dirò prima di tutto che è mio fermo convincimento essere presentemente il nostro cavallo italiano l'ultimo cavallo militare del mondo. Dall'Italia volgendo lo sguardo intorno, tralasciando di parlare dei cavalli arabi ed africani, trovo in Francia cavalli di gran lunga migliori, come pure in Inghilterra, in Prussia, nel rimanente della Germania, nella Bessarabia, in Turchia, ecc. Il cavallo italiano ha grandi difetti, sopratutto quello alto di statura, cioè lunghezza di reni ed altri difetti enormi per la sella.

In quanto all'istruzione individuale mi è d'uopo rettificare che io giammai intesi di dare al cavallo e al cavaliere un'istruzione di alta scuola e carosello. Io scrissi d'insegnare al cavallo e al soldato una *sana equitazione*, di modo che quest'ultimo possa dire: *vado dove voglio a qualunque andatura.*

È appunto quando non si danno sani principii di equitazione ai soldati che questi *adoperano forti mezzi di repressione, sciupano le forze fisiche dei cavalli, li rendono ribelli*, ecc. Ho proposto di seguire puntualmente l'attuale regolamento d'istruzione, il quale dice che, attenendosi alle regole quivi indicate, è difficile che un uomo di mediocre intelligenza non diventi in sei mesi abbastanza esperto cavaliere. Io non comprendo l'equitazione militare dello scrittore della *Perseveranza*, il quale abolisce piego, riunione, andature di fianco, galoppo in cadenza, ecc., occupandosi specialmente di saltare fossi, passare per terreni accidentati, ecc. Questi ultimi esercizi sono eccellenti per soldati e cavalli anziani, ma per una rimonta di cinque anni che non conosce niente non posso ammetterli. Aggiungerò pure che l'unica arma che ha conservato dal medio evo in qua l'uso di combattere uomo contr'uomo si è appunto la cavalleria, la quale non ha quasi mai usata l'arma a fuoco; ora poi la fanteria stessa ritorna al combattimento di uomo contr'uomo, e vediamo gli zuavi spingersi a combattere corpo a corpo senza sparare colpo di fucile.

Giacchè mi si è presentata quest'occasione per riprendere la penna, ne approfitto per aggiungere alcune considerazioni sull'organizzazione della cavalleria.

Il grado di capitano è un grado difficilissimo, ed al disimpegno puntuale de' suoi doveri non si può dire che esista un limite Chi diffatti può fissare un limite al disimpegno dei doveri di un uomo, il quale ha sotto la sua responsabilità diretta 120 uomini circa e 100 cavalli? Il capitano è responsabile dell'amministrazione dello squadrone, della salute degli uomini, del loro vestiario, del loro vitto, delle loro armi, della loro istruzione individuale e simultanea sì a piedi che a cavallo; risponde pure dello stato di salute dei cavalli, della loro ferratura, della loro morsatura, della loro istruzione, del loro vitto, delle bardature, non che dei locali occupati sì dagli uomini che dai cavalli e degli oggetti di caserma. In qualunque momento, sia in piazza d'Armi che in marcia ed in campagna il capitano sempre alla testa del suo squadrone deve pensare a dirigerlo, a farlo combattere, non che rispondere a qualunque istante di ogni individuo, di ogni cavallo Come ben si vede, assai ardua cosa sarebbe questa per chi avesse sotto i suoi ordini soldati e bass'ufficiali provetti, come hanno l'Austria e la Francia. Che non sarà per noi che, oltre i continui movimenti, abbiamo sotto le armi giovani bass'ufficiali e giovani soldati?

In Francia ed altrove essendosi compreso come molto più utile fosse per l'economia e conservazione dei cavalli, non che per il servizio il dividere la responsabilità, s'istituirono due capitani per squadrone, l'uno di prima, l'altro di seconda classe Il capitano in 2° ha nelle sue mani l'amministrazione dello squadrone, risponde del vestiario degli uomini e bardature dei cavalli, non che del servizio interno; il capitano in 1° quantunque abbia una certa sorveglianza sopra tutto ciò, ne resta però esonerato della responsabilità diretta, ed è essenzialmente responsale della disciplina dello squadrone, dell'istruzione degli uomini e cavalli, ne ha il comando e li dirige in piazza d'Armi, nelle marcie, al fuoco. Perciò molto utile cosa sarebbe al presente, non potendosi fare nuove promozioni di capitani, stante la scarsezza nei quadri di ufficiali vecchi ed esperimentati, di ridurre di qualche reggimento la nostra cavalleria, organizzare i reggimenti in quattro squadroni invece di sei, comporre ogni squadrone di due capitani e quattro ufficiali, portare il numero dei cavalli per lo meno a 160 effettivi, ed il numero degli uomini a 200.

Basterebbe perciò diminuire di 2 reggimenti il numero attuale riducendolo da 19 a 17. Allora un colonnello, avendo sotto i suoi ordini un tenente colonnello, un maggiore e quattro squadroni di 160 cavalli con due capitani ciascuno, avrebbe, secondo me, il reggimento meglio ordinato, e si guadagnerebbe assai nel servizio e nell'economia, oltre al grande vantaggio di poter sempre distaccare una rispettabile forza di cavalli, distaccando un solo squadrone In ogni squadrone pure si potrebbe creare un nuovo bass'ufficiale, all'uso di Francia, una specie di furiere maggiore dello squadrone, cui si potrebbe dare l'antico nome di maresciallo di alloggio, il quale avesse superiorità su tutti i bass'ufficiali dello squadrone, e rispondesse essenzialmente del servizio, mentre il furiere potrebbe occuparsi esclusivamente della contabilità, tenuta dei registri, ecc.

La tenuta dei cavalli è poi la vera economia cui deve por mente un comandante di corpo. Presentemente il governo paga una rimonta per lo meno dalle 700 alle 800 lire; prima che questa possa prestare servizio, trascorre per lo meno un anno; tenendo conto delle perdite e del mantenimento, si vede che un cavallo quando comincia ad entrare nei ranghi a servire costa per lo meno 1300 lire; senza tener conto delle difficoltà superate per istruirlo. Dunque il tenere il cavallo giunto a questo punto sempre sano ed esercitato è la più utile economia che si possa desiderare.

In questi ultimi tempi la cavalleria non ha resi quei servigi che rendeva altre volte sotto Napoleone I. In Francia, dopo il 1859, il ministero propose questo quesito ai capi della cavalleria; fu risposto ed inserito nei giornali: la cavalleria francese non aver reso quei servigi di cui si sarebbe creduta capace, perchè troppo disseminata nelle divisioni sotto ordini di capi delle altre armi, e non riunita nelle mani di un capo intelligente ed esperimentato.

Diffatti il saper condurre grosse forze di cavalleria sul luogo opportuno del combattimento senza spossarle, il saper scegliere il momento per *pronunciare* la carica e completare la vittoria, è certo la più gran gloria cui possa aspirare un capo di cavalleria.

Concludiamo dunque che lo scopo della cavalleria è sempre lo stesso; può rendere grandi servigi come altre volte, qualora sia riunita sotto un capo come era p. e. Murat.

Noi abbiamo visto come quattro squadroni soli di 80 cavalli circa ciascuno, riuniti sotto il comando di un capo intelligente ed esperimentato a Montebello, abbiano fatto parlar di loro tutta l'Europa. Che non sarebbe dunque di 60 o 70 squadroni insieme ben diretti, come un giorno ad Eylau?

Molto resterebbe a dire specialmente sulla formazione di grandi depositi di rimonte, e sulla scuola d'equitazione, che dovrebbe essere ampliata e più adatta ai nuovi tempi, ma troppo lungo sarebbe il mio cómpito, e qui mi arresto.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Firenze, 25 *agosto.* — Intendo oggi dirvi due parole intorno ad uno dei nostri più interessanti stabilimenti di beneficenza, la pia Casa di lavoro, con lo scopo di prevenire l'opinione pubblica su di un provvedimento che dovrà fra breve adottarsi per la medesima Questo istituto non vanta origini antiche alla pari dei più fra i nostri luoghi pii, ma è uno dei pochissimi ricordi non dolorosi lasciatici dalla occupazione francese Sulle prime non fu che un Deposito di mendicità aperto in due soppressi conventi. I Lorenesi restaurati ne fecero uno stabilimento manifatturiero, ma vi aggiunsero poi tante altre specie di beneficenza da ridurla un guazzabuglio senza esempio. Poveri onesti, colpevoli e vagabondi, adatti al lavoro ed inabili, fanciulli, adulti e vecchi incurabili, tutti trovavano ricovero nella pia Casa, quasi in una sola famiglia, dove il birbante stava a contatto col galantuomo, il sano con l'ammalato. Oltre a ciò la pia Casa dà soccorsi a domicilio, affida nelle campagne o ad abili mestieranti dei giovanetti a tenuta, si occupa di varie speculazioni e manifatture, d'accolli, di forniture militari e di tante altre cose che la rendono uno dei problemi più complicati della beneficenza fiorentina. Con tutte queste belle cose però la Casa pia, che abbraccia in sè un po' di tutti gli altri stabilimenti, non ha come questi rendite proprie, si regge su tasse e balzelli municipali, e con sopratasse che il governo passato suoleva imporre col nome di tasse per la beneficenza. Non ho bisogno di dimostrarvi che grave guaio sia questo. Chi conosce questi stabilimenti d'indole manifatturiera, sa che senza capitali propri è impossibile andare avanti, e infatti la pia Casa s'è trovata arenata più d'una volta per aver distratto i capitali ad usi diversi da quelli cui erano destinati in bilancio. Sapete com'è andata avanti finora, giacchè il guadagno de' suoi lavori, comunque bellissimi, è stato insufficiente e qualche fornitura è andata a rovescio? A forza di debiti e d'imprestiti; e notate che di questi ultimi se ne contano più di 50. Se aggiungete a questo che, giusta il pessimo sistema accarezzato dal cessato governo, i bilanci preventivi v'erano per figura e nulla più, e che le Direzioni aveano facoltà di spendere e spandere senza che loro non si rifiutasse mai nulla, potrete farvi una idea del vero stato delle cose Ma questo non è tutto. Se l'impresa dei letti militari conceduta dal passato governo, e che va a cessare nel dicembre 1865, ha fruttato benone alla pia Casa, perchè ha potuto valersi di opere e forze proprie; non così è accaduto alle imprese di calzoleria, dove essendo talora mancati od inabili i lavoranti, la pia Casa ha dovuto prenderne dal difuori a mercede. E questa è stata un'altra delle sue piaghe. Gli affari di calzoleria sono caduti di male in peggio, e la pia Casa, oltre a tenere molto lavoro invenduto, ne ha dovuto vendere a scapito e proseguire a dar lavoro ai suoi e ai lavoranti esterni che la servivano da molti anni. Mi direte: ma questi poteano licenziarsi. Verissimo: ma in questa benedetta Toscana, quando si è lavorato per un certo tempo alla greppia del governo o di un pubblico stabilimento, si crede di aver acquistato diritto al lavoro per tutta la vita e magari anco ad una pensione di riposo. Sappiate dunque che l'anno decorso si trattò in massima di far un accollo a buonissimi patti col capo della calzoleria, dopo veduto che questa portava un disavanzo di 40 mila lire. Che c'è che non c'è, lo sanno i lavoranti esterni (veri fannulloni pagati), si uniscono con quelli di altre officine e mostrano del malumore, fors'anche segretamente istigati

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Cesana trombonicida — La nuova revisione teatrale — L'inclita guarnigione I lisarti dell'amore — Rispetto alla legge — Ancora delle feste di Pesaro — Pubblicazioni musicali. — La crittogama.

Abbiamo tutti lungo la giornata qualche momento di malumore, di *spleen*, come dicono gl'inglesi. — Ma gli è un gran guaio quando si è giornalisti e il malumore ci assale appunto in quell'ora in cui siamo costretti a prendere la penna per compiere il nostro dovere verso il colto pubblico.

Il brioso conduttore dell'*Omnibus* della *Gazzetta di Torino*, il sig. Cesana, va soggetto anch'egli alle debolezze umane. Egli ha la gran ventura di essere milite della guardia nazionale. Ma ogni rosa ha le sue spine e le spine della milizia cittadina sono i biglietti di servizio che vi cadono tra capo e collo quando meno ve li aspettate, e proprio nel punto in cui vi disponete ad una *gita di piacere* o ad una partita di caccia. — Al sig. Cesana uno di questi biglietti poco graditi dev'essere appunto capitato in uno dei momenti critici sovradetti e siccome, da uomo amante dell'ordine e rispettoso verso le autorità costituite, non voleva far le sue vendette contro il proprio furiere, ha sfogato lo *spleen* indovinate mo su chi? Sulla musica della guardia nazionale. Con un potentissimo calcio ha sfondato il tamburone e poi, dato di piglio alla mazza, picchia di qua, picchia di là, ha menato colpi senza misericordia sui clarinetti, sui flauti, sulle trombe, sui tromboni e sugli oficleidi. Invece d'un furiericidio ha commesso un bandicidio.

E il pretesto di questo gran massacro qual è stato? — Dio buono! Mancano mai pretesti al lupo che vuol divorare l'agnello? Di pretesti ne ha trovati a iosa e fra gli altri i seguenti:

1. Che la musica della guardia nazionale non serve che per le parate e le grandi occasioni;

2. Che suona *marcie* troppo dotte, colle quali non si può *emboiter* il passo militare.

Queste sono le due accuse principali che si leggono nella requisitoria del sig Cesana.

Riguardo alla seconda è facile la risposta.

La *banda* della guardia nazionale ha un repertorio svariatissimo di marcie. Ve ne sono delle dotte e di prive di dottrina, delle complicate e delle semplici; ve ne sono di tutte le forme e di tutti gli autori; vi sono la canzone dei *bougia nen* e la *bella Gigo,in* che sono il *non plus ultra* della chiarezza. — Vede adunque il sig. Cesana, che il giorno in cui gli tocca andar di guardia, non ha altro da fare che manifestare il desiderio di udire la *bella Gigogin* o i *bougia nen* e sarà tosto servito, giacchè la banda della guardia nazionale è simile al Padre eterno del Porta.

Voreven figattei... rost... cavolfior?
Mangiaven cavolfior, rost, figattei.

Più seria sarebbe la prima accusa se avesse ombra di fondamento. Ma il sig Cesana ha dimenticato di enumerare i servizi nei quali si lamenta la mancanza della banda Essa interviene a tutte le riviste, alle grandi manovre, accompagna ogni giorno il picchetto di guardia al palazzo reale, suona quando le viene ordinato nelle pubbliche passeggiate, suona nelle piazze quando v'è qualche festa e se non ha suonato qualche tempo fa al *carosello* del teatro Regio, il sig. Cesana ne sa la ragione e sa pure che non possiamo entrare in particolari su quel malaugurato incidente, per riguardi ch'egli dev'essere il primo ad apprezzare.

Nessuno degli artisti può mancare impunemente al proprio dovere, ed infatti non si può loro muovere il rimprovero di poca puntualità. Ad ogni modo che cosa propone il signor Cesana? Che la banda sia composta di quaranta suonatori di *fanfara* arruolati, ai quali nelle grandi occasioni si potrebbero aggiungere altri venti artisti scritturati. Lo arruolamento! ecco la parola magica che deve far marciare al passo il signor Cesana. Senza arruolamento non v'è disciplina; senza disciplina non v'è esattezza nel servizio. E l'*omnibus* della *Gazzetta di Torino* avrebbe dovuto citare le bande austriache che sono ottime e rette da una ferrea disciplina. E tanto più le avrebbe dovute citare, che in Austria si batte la solfa col bastone, e con questo mezzo non nego che si possano ottenere buone esecuzioni musicali. Ma togliete il bastone, e nessuna disciplina vi darà valenti artisti. Nell'esèrcito le nostre leggi della disciplina militare sono applicate ai suonatori con tutto il loro corredo di prigione, di ferri corti e di ferri in croce, e via dicendo, eppure sono ben pochi i reggimenti che abbiano una banda tollerabile. I buoni artisti non si piegano alla disciplina militare, e cercano altra occupazione.

Ma, dice il signor Cesana, io non so che fare di buoni artisti, a me basta una *fanfara* di quaranta suonatori, da dividersi all'occorrenza in quattro altre piccole fanfare (una per ciascuna legione), e ammetto che per suonare pezzi d'armonia si abbiano venti artisti scritturati — E qui dovrei entrare in una lunga dissertazione scientifica per dimostrare che con quaranta artisti di *fanfara* e venti scritturati è impossibile ottenere una buona esecuzione; ma non mi metto per questa via, non volendo tediare i lettori. Dirò soltanto al signor Cesana che, se non crede a me, interroghi le persone che reputa più competenti in siffatta materia.

La proposta Cesana condurrebbe necessariamente alla soppressione della banda della guardia nazionale, giacchè la spesa dei venti artisti scritturati sarebbe affatto inutile allo scopo. Rimarrebbe una *fanfara*; e per verità

da qualcuno che volea cacciar di sella l'egregio direttore Berti. Qualche periodico male informato, giacchè disgraziatamente la stampa fra noi non sempre intende gl' interessi del paese, assume la difesa dei lavoranti e se ne fa un gran rumore, come se la reazione e conduzione d' opere non fosse più un contratto consensuale, e uno stabilimento non potesse come un privato licenziare i suoi lavoranti finito il lavoro. Il fatto è che le minaccie, le pretese ed altre soperchierie fecero prudenzialmente sospendere l'esecuzione del progetto Questo progetto però sta ora per porsi in esecuzione. Il capo della calzoleria ne assumerà l'accollo in proprio e la pia Casa invece di perdere avrà un'annua entrata fissa di L. 2400. Anco ai lavoranti esterni è stato pensato; l' accollatario si obbliga a servirsi di loro per sei mesi, spirati i quali l'Amministrazione glieli raccomanda e nulla più.

Questa volta la cosa andrà co'suoi piedi e i provvedimenti dell'amministrazione che cura il proprio interesse e quello dei poveri, saranno fatti rispettare. Così la pia Casa smettendo di lavorare ad economia, sistema sempre dannoso, potrà migliorare le proprie condizioni. A questo terrà dietro la riforma delle altre officine.

Però il buon volere del governo e della Direzione dello stabilimento riescirà infruttuoso, se il municipio fiorentino verrà meno alla sua missione. E v'è molto da dubitare perchè ha subito incominciato con un errore gravissimo Sul principio di quest'anno la pia Casa per isfuggire ad un vero e proprio fallimento ebbe necessità di un imprestito di 300 mila lire, che senza una garanzia essa non poteva contrarre. Il governo, com'è naturale, non può dare nè guarentire se non agli Istituti nazionali. Il municipio naturale e solo interessato alla esistenza del luogo pio, nelle prime si rifiutò e poi disse di garentire a patto di aver la cessione e la diretta padronanza sull ospizio. E ciò essendo avvenuto dopo la legge 3 agosto 1862, sulle opere pie, faceva supporre che i consiglieri municipali o non avessero letta quella legge o non l'avessero intesa. Eppure fra loro ve ne sono dei deputati al Parlamento (i volle del bello e del buono per fare intendere a quei signori o meglio ai pochi ciaccioni, che la legge del 1862 fa indipendenti le amministrazioni pie, che nè il governo, nè la provincia, nè il municipio possano averci maggiori ingerenze di quelle determinate dalla legge e dagli atti di fondazione e che il municipio era libero di proporre quelle riforme che avesse credute opportune. Finalmente accondiscesero gli onorandi magistrati municipali, ma vollero che una Commissione vigilasse alla erogazione dell'imprestito e studiasse i modi di riordinamento.

Speriamo che la lezione di principii abbia giovato e che al pubblicarsi (*Diis volentibus*) della magna legge provinciale e comunale la pia Casa rinascerà a vita nuova. Ci pensi il municipio fiorentino. Quello stabilimento è utilissimo più che qualunque altro perchè, la Dio mercè, i poveri malati, ciechi, incurabili o gettatelli, costituiscono il minor numero. Il bisogno maggiore è quello del pane quotidiiano e della operosità morale cui si giunge col lavoro, coll'avviamento ad un'arte o mestiere, coi mezzi di sussistenza e d'educazione forniti all'età prima.

Non mancano per la nostra città numerosi giovanetti d ambo i sessi, che trasandati dalle loro famiglie assolutamente povere, restano liberi a vagabondare per le vie, da dove s'avviano poi al delitto e all'ergastolo A questi si tronchi la via dell'ozio, ed avremo fatto un bene sommo alla civil società ed a quegli stessi individui che un giorno ringrazieranno chi dette loro mezzi di farsi uomini dabbene. La Pia casa deve essere a ciò destinata. Da essa sono usciti alunni divenuti poi maestri nell'arte loro; e le manifatture uscite da quelle officine hanno potuto non iscomparire al confronto con le migliori d'Italia, e bene spesso sono state premiate alle esposizioni nazionali ed estere. Malgrado tutto ciò, fa d'uopo confessarlo a nostra vergogna, mentre si sono largamente favoriti e ingranditi spedali, fondazioni di doti ed altri istituti consimili diretti a soccorrere il lato materiale dell'uomo, niente si è pensato al lato morale, poco alla educazione e istruzione. La pia Casa di lavoro è stata la più trascurata fra tutte le nostre istituzioni, mentre avrebbe dovuto esserlo meno. Giova però sperare che ulteriori pregiudizii o falsi concetti non ci distraggano dal far meglio.

X...

NOTIZIE D'AMERICA

Le notizie da Nuova York sono del 12 e del 13.

Sotto quest'ultima data si conferma la presa di Mobile. Tuttavia dai particolari che abbiamo ultimamente dati su la posizione e le difese di questa città, pare che si debba legittimamente dubitare di tale conferma.

Ecco il dispaccio particolare del *Times* del 12 da Nuova York, relativamente alle notizie dell'Alabama meridionale:

« Le notizie da Mobile sono ancora unicamente da fonti confederate.

« Dispacci al *Richmond Enquirer* comunicano che il forte Powell, nell'isola Delfina, venne evacuato e distrutto dai confederati la notte del 5. Anche il forte Gaines, pel tradimento del comandante, colonnello Carlo Anderson, dell'Alabama, si arrese ai federali la mattina dell'8.

« Questa posizione è ben fortificata, ampiamente vettovagliata per sei mesi per la sua guarnigione di 600 u.; e il colonnello Anderson aveva ricevuto ordini espliciti dal generale Payne, comandante del dipartimento, di difenderla fino all'estremo.

« Si dice che il generale Beauregard sia stato mandato da Petersburgo ad assumere il comando a Mobile.

« Disertori giunti all'esercito di Grant parlano della presa di Mobile per parte dell'ammiraglio Farragut, ma non si presta fede alle loro parole »

Il dispaccio della *Reuter* in proposito è il seguente delle stessa data:

« Dispacci ofiiciali confederati da Mobile, dell'8 corrente, dicono che è tristamente umiliante il dover annunciare la vergognosa resa del forte Gaines per parte del colonnello Anderson. Il colonnello Anderson corrispose col nemico con una bandiera di tregua senza il consenso del generale Page, il quale chiese con segnale quale ne fosse lo scopo, ma non ebbe risposta Il generale Page telegrafò: « Continuate a tenere la vostra posizione », e immediatamente visitò il forte Gaines, ove trovò che il colonnello Anderson era a bordo della flotta federale a stipulare una capitolazione. Il generale lasciò ordini pel colonnello Anderson al suo ritorno di non cedere il forte, e lo rilevò dal suo comando. Il forte Morgan fece segnali questa mattina, ma non ebbe risposta, ove se ne tolga l'alzamento della bandiera federale sui parapetti del forte Gaines.

« La condotta del colonnello Anderson è dichiarata inesplicabile e vergognosa. I confederati sgombrarono e fecere saltare il forte Powel il 7. Tutta la flotta confederata, eccetto un vascello, è affondata, gettata su la costa o catturata. »

Il corrispondente del *Times* telegrafa, che nella Georgia Sherman sta bombardando Atlanta; che nulla è mutato a Petersburgo; è che una esplosione aveva distrutto una nave oneraria sul James, a City Point, uccidendo e ferendo 180 uomini. Nella Virginia, oltre al confermarsi la vittoria di Averill a Moorefield, le forze di Sheridan occuparono Martinsburgo e marciavano contro i confederati sotto Early. Le scaramucce cominciarono il 10 presso Winchester.

Un immenso e entusiastico *meeting*, per sostenere la elezione del generale Mac Clellan nella adunanza dei democratici che deve tenersi a Cicago, negli ultimi giorni di agosto, si tenne all'*Union square* a Nuova York la sera dell'11. Il numero degli intervenuti si fa sommare a 100,000. I discorsi e le mozioni incolpavano la politica di Lincoln e dichiaravano Mac-lellan come il solo uomo capace di sopprimere la rebellione e restaurare l unione. Le allusioni alle operazioni militari di Grant ebbero lievi applausi.

Così Mac Clellan, candidato del *partito costituzionale*, i cui seguaci hanno per motto: *L'unione qual era e la costituzione quale è* diventa un avversario formidabile per Lincoln, candidato dei repubblicani e del partito officiale della guerra, composto degli impiegati che vogliono ristorare l'unione mediante la guerra, con o senza la schiavitù; e pel generale Fremont, candidato del *partito repubblicano abolizionista*, le cui speranze consistevano nel poter riunire i vecchi repubblicani coi democratici Pare invece che i democratici, tanto quelli della guerra, che quelli della pace, si abbiano ad unire in favore di Mac Clellan, il vincitore della battaglia di Antietam e tanto popolare nel Nord. Dicesi inoltre che il *partito whig della vecchia linea*, il cui candidato è l ex presidente Millard Fillmore, si abbia ad unire con *la lega costituzionale* dei democratici che favoriscono Mac-Clellan. Anche il partito dei *Copperhead* (*teste di rame*, così detti dal nome di un piccolo serpente che suole seguire l'Alligatore) ossia di quelli che tengono pel Sud, si uniranno ai democratici, non che il *partito della pace propriamente detto* che ha per capi Clemente L. Wallandigham, il nobile martire della libertà, Fernando Wood saggio patriota, e Tommaso E. Seymur del Connecticut, forse uno più grandi ingegni del paese. Le simpatie dei democratici della guerra erano divise finora fra il maggiore generale Dix e Mac-Clellan.

Avendo parlato del maggiore generale Dix, dobbiamo aggiungere che il processo che si fece a Nuova York pel sequestro dei giornali, e nel quale questo ufficiale superiore fu in parte implicato, terminò con una sentenza del giudice Russell contro il governo.

Fra i candidati democratici a Cicago vi ha pure il Dean-Richmond, presidente della ferrovia centrale di Nuova York. I repubblicani malcontenti (fra cui l'ex-ministro Chase) sperano influire su l adunanza di Cicago in modo che sia scelto uno degli uomini che essi possano appoggiare. In caso diverso vogliono adunarsi a Buffalo e proporre l'ammiraglio Farragut.

CONGRESSO
DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA ITALIANA
IN BRESCIA

Ci scrivono da Brescia in data del 27 agosto:

Nella tornata del 25 i signori Filippino ed Olivetti riferirono, a nome della sezione zootecnica, su due Memorie, e venne accordata menzione onorevole ad Antonio De Silvestri, veterinario a Pinerolo, per una sua Memoria di veterinaria.

Nello stesso giorno una numerosa Commissione si recò a visitare le coltivazioni della riviera del lago di Garda. Una delle cannoniere, comandata dal cortesissimo capitano Alasia posta gentilmente dal governo a disposizione del presidente del congresso, riceveva nel porto di Desenzano a bordo la mentovata Commissione e solcando celeremente le onde del Benaco toccava a Bogliaco. Scesa a terra la comitiva, si prese ad esame in vari possessi la condizione attuale della coltivazione degli agrumi; e fu ben doloroso lo scorgere la devastazione che produsse in quei ridentissimi giardini la malattia da cui quella pianta è travagliata. Molte famiglie, private dell' unica fonte de'loro redditi, si trovano letteralmente ridotte alla miseria e sono costrette ad emigrare. I tentativi fatti per vincere questo morbo furono molti. Riuscì quello adoperato dal conte Federico Bettoni, cioè lo spargimento di polvere di carbone sulle foglie del limone Questo egregio patrizio trovavasi col suo germano conte Francesco alla sua villa, la cui bellezza per l'esposizione ridentissima sulla riva del lago, per la maestà, ampiezza e ricchezza del palazzo veramente *reale*, per gli stupendi giardini che la circondano, non si può con acconcie parole descrivere. L'accoglienza fatta ai membri dell' Associazione colà convenuti fu cortesissima e splendida Nelle ore pomeridiane la cannoniera trasportava la comitiva a Salò, dove essa era pure ricevuta con ogni maniera di festosissime ed onorevoli dimostrazioni per cura specialmente de'benemeriti signori sotto-prefetto, direttore del comizio, avv. Breganzi, e sindaco cav. Maceri, deputato.

All' apparire della cannoniera, una banda musicale, posta sopra una barca, faceva risuonare di armouici concenti quella bellissima riviera e ad essa rispondeva dalla riva quella della guardia nazionale. Il sindaco e la Giunta ricevevano al porto principale la Commissione e la conducevano tra una grande folla di popolo al palazzo comunale. Si visitava quindi il bellissimo casino, percorrendo gran parte della città tutta imbandierata Dal balcone del Casino, il presidente, marchese di Sambuy, il conte Michelini ed il cav. Buniva dissero parole inspirate a sentimenti di viva simpatia e gratitudine alla popolaziona di Salò ed espressero concetti liberali e patriottici. Le loro parole vennero accolte festosamente. Verso la sera da Salò la Commissione ritornava direttamente a Brescia.

Il mattino del 26 il congresso udiva le relazioni delle *sezioni* per l'aggiudicazione de'vari premi. Il prof. Ottavio Ferrero riferì sui concorrenti ai premi relativi all'*industria agronomica* e propose le seguenti distinzioni adottate dal congresso:

Per la *fabbricazione dei vini*, al sig. Chiodi una medaglia d'argento di 2.a classe; ed al sig. Folceri una menzione onorevole;

Per la *coltivazione degli agrumi*, una medaglia d' argento di 1.a classe al conte Lodovico Bettoni, ma il congresso gli aggiudicò quella d'oro di 1.a classe; al sig. G. B. Piantoni, fattore, fu decretata una medaglia d'argento di 1.a classe;

Il dott. prof. Caratti, d'Asti, ottenne una menzione onorevole per la sua Memoria *sulla macerazione dei lini* col voto che il suo scritto sia stampato.

Il sig. Olivetti Salvatore riferiva poscia a nome della *Commissione zootecnica.* Vennero adottate le proposte conclusioni, cioè d'una medaglia d' argento di 2 a classe al signor Bruni Francesco per un suo scritto *sulla bacologia ed atrofia dei bachi da seta*, ed un'altra al conte Cocàstelli, di Goito, per *l' introduzione della coltura dell'*eilantus *e della* bombix cintia.

Il sig. avv. Cortesi riferiva in seguito sui concorrenti per *i prodotti naturali del suolo.* Vennero, sulle conclusioni della Commissione, aggindicate: una medaglia d'argento di 2,a classe al sig. Mai Andrea di Travagliate, ed una di 1.a classe al sig. ingegnere Raccagni per le collezioni di foraggi e di legumi; una d'argento di 2.a classe al signor conte senatore Martinengo per varietà di lino; una d'argento di 2.a classe al sig. Vertua, di Quinzano, ed una pari al sig Barbette Anselmo, di Guidizzolo, per legumi, grano turco, avene coltivati in terreni asciutti, ed una pari al signor Morizio Quadri Aristarchi per varietà di fromento. Al sig. Nember Giuserpe fu aggiudicata una medaglia d'argento di 1 a classe per il lino di Riga, per il grano turco da esso coltivato e per un drenaggio particolare introdotto nei suoi poderi.

Finalmente, come segno di fratellanza, si decretò *un attestato di merito* a coloro fra gli italiani del Veneto, i quali vollero prendere parte ai concorsi e all'esposizione.

LO SCIOPERO DEGLI OPERAI
NEL BIELLESE

Leggiamo nella *Gazzetta di Vercelli* del 27 corrente:

Al momento di mettere in torchio riceviamo due lunghe corrispondenze contenenti ragguagli sul disgustoso avvenimento che tiene nel Biellese sospesi tutti gli animi, lo sciopero degli operai. Non avendo nè tempo né spazio per l'inserzione di quelle lettere non facciamo che estrarne le cose principali.

Su trentasei fabbriche ben trentaquattro sono chiuse per mancanza di operai. Le due rimaste aperte sono appartenenti ai signori Tonello Giovanni Maria detto il Russo in Trivero, e Busalla Giovanni detto il Molinaro, in Biella.

Uno dei corrispondenti assistette il giorno 25 ad una riunione di 2500 operai tenutasi alla Croce di Mosso. Questa adunanza aveva avuto luogo per conoscere da sette deputati, che in altra riunione avevano eletti, se il ministero volesse adoprarsi presso i padroni delle fabbriche per far loro ottenere un aumento di soldo. Uno dei deputati prese la parola e narrò che nulla fino ad allora erasi potuto ottenere, e cercò animare gli operai a ritornare al lavoro: ma questi protestarono di non volerne sapere se prima non si facevano loro le chieste concessioni: allora replicava il primo dicendo di non disperare di ottenere qualche concessione: avessero a ritrovarsi fra tre giorni La riunione si scioglieva tranquilla tra mezzo alle grida di Viva la Società degli Operai! Viva il Re!

Alla Croce di Mosso vi ha un distaccamento del 51° reggimento con un delegato di pubblica sicurezza. Tal cosa si verifica negli altri piccoli comuni. Fino ad ora però l'ordine non era stato compromesso, e ci scrivono soltanto del dolore che reca l'incontrare di tanto in tanto per quelle vallate di ordinario così tranquille, pattuglie di truppa e di carabinieri.

Le pretese degli operai consistono, nella diminuzione dell'orario di lavoro, nell'aumento di soldo, nel poter fumare negli stabilimenti, e nell'obbligare i padroni delle fabbriche a dipendere dalla società circa la accettazione degli operai.

D'altra parte i padroni non pare retribuissero convenevolmente gli operai. Uno dei nostri corrispondenti afferma che dal 1° agosto si sarebbero manifestati i primi sintomi di sciopero, e fa meraviglia che l'autorità non abbia saputo circoscriverli, ed impedir loro almeno di prendere le attuali spaventevoli proporzioni.

Il giorno 23 per tempo era arrivato alla Croce di Mosso il prefetto di Novara sig. Panizzardi e si sperava nella sua influenza per comporre ogni dissidio. Altri temeva che il partito d'azione non potesse tener desta l'agitazione e credeva poter affermare di non essere lontano dal vero ne' suoi timori.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 27 si legge:

Stamane il R. delegato De Magny cedeva il posto al nuovo sindaco, dopo lo scambio delle solite cortesie, e prese affettuoso commiato dagl'impiegati.

All'1 pom. si convocò il nuovo Consiglio generale in seduta pubblica: presenti 45.

Il sindaco Gropallo disse alcune parole d' introduzione alla seduta: oltre i convenevoli consueti, parlò dei progetti di strade e case, augurò che la nuova amministrazione sia giudicata con benevolenza, e toccò dei critici malevoli e precipitosi.

Il consigliere Barabino A. chiese una seduta privata per interpellare circa la passata amministrazione.

Si procedette due volte alla votazione per ischede, per nominare la Giunta, essendosi per uno sbaglio annullata la prima votazione.

Lo spoglio delle schede prosegue mentre ci è imminente l'ora del mettere in torchio.

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 28 corr.:

In occasione di partenza da Lacedonia del 1° battaglione del 3° reggimento granatieri, il sindaco e la Giunta municipale di quel comune spedivano all'egregio e distinto comandante, maggior Magnone, un attestato di riconoscenza e di lode, che come fedeli interpreti dei sentimenti della popolazione si sentivano l'obbligo di tributare agli uffiziali e bassa-forza perchè ad esso concordi nel far mostra di quanto valga la coscienza di essere militari dell' esercito italiano, corrispondendo alla fiducia del governo e della nazione, per l'opera indefessa e proficua spiegata contro il brigantaggio, e per le maniere tenute da veri cittadini italiani.

Un altro attestato del sindaco, pure di Lacedonia, diretto al dottore Marchetti Temistocle del 1° battaglione del 3° reggimento granatieri, faceva plauso alla filantropica opera da esso prestata alla cura degli infermi, dimostrando inoltre la più grande gratitudine coll'apprezzare in lui sentimenti di onestà e di conscienzioso cittadino.

Nel *Giornale della Marina* del 27 si legge:

« Stante le numerose domande per ammissione nelle R. scuole di marina, ed in considerazione dei posti che nelle scuole medesime rimarranno vuoti con l'uscita degli allievi del terzo anno che entrano nel nuovo corso suppletivo, siamo informati che il ministro della marina autorizzerà un nuovo concorso di ammissione, che alle ordinarie condizioni ed in via eccezionale sarà aperto col 1° di ottobre prossimo. »

NOTIZIE ESTERE

I giornali della Germania si perdono in congetture più o meno probabili sui risultati della visita del re di Prussia all'imperatore d'Austria, relativamente così alla questione dano tedesca, ed a quella federale, come alle questioni più particolari del trattato di commercio tra le due grandi potenze germaniche, ed alla intimità e durata della loro alleanza politica.

Un articolo pubblicato dal sig. Kuranda, membro della Camera dei deputati d'Austria, è redattore in capo della *Ost-deutsche Post* ha prodotto una viva sensazione in Germania.

Il signor Kuranda dichiara che l'Austria commetterebbe un grande errore, spingendo

---

giacchè siamo su questa via non vedo per qual ragione non si debba sopprimere anche quella. Chi vuol udire buona musica, non sa che fare di una *fanfara*; chi, come il signor Cesana, non desidera altro che camminare al passo, non ne ha d'uopo, e camminerà ancor meglio coi tamburi aiutati da un piffero, come si usa nell'esercito francese.

Il signor Cesana prevede che gli artisti e gli intelligenti di musica rideranno della sua proposta. Non abbia questo timore. Essi, anzichè riderne, ne piangeranno, perchè sanno, per lunga esperienza, che non v'ha proposta, per quanto sia balzana, che non trovi lieta accoglienza presso il nostro municipio, purchè torni a detrimento dell'arte musicale. L'*omnibus* della *Gazzetta di Torino* ha fatto andare in brodo di giuggiole i nostri padri coscritti. Battete il chiodo, signor Cesana, e i vostri desiderii saranno soddisfatti; ma, musica o *fanfara*, il furiere continuerà a mandarvi la bolletta di servizio, e non ci guadagnerete altro che il gusto di aver rovinata un'istituzione musicale che onora la nostra città

Da questo ingrato argomento passo ad un altro che appartiene al genere comico. Intendo parlare della revisione teatrale. Questa dalle mani del triumvirato che sedeva *pro tribunali* nelle sale del ministero dell'interno è passata in quelle delle prefetture e delle questure.

Non dirò che si desideri l'antico regime, perchè almeno ora i manoscritti sono esaminati e restituiti con minor perdita di tempo, ma pare che di sentenze bislacche se ne pronunzino anche dai nuovi giudici. A Torino più di un manoscritto può render testimonianza dell'alta intelligenza di qualche revisore. Così, per citare qualche esempio, si cancellarono le parole *inclita guarnigione* che un personaggio pronunziava innocentemente; ad un primo amoroso che dichiarava di voler amare la sua Rosaura *senza limiti*, il revisore fece dire: *Vi amo, ma stiamo nei limiti*, con gran dispiacere della signora Rosaura che avrebbe preferito un amore illimitato; e finalmente si narra che ad un altro personaggio si vietò di dire: *rispetto alla legge*. E così lo spirito più raffinato dei nostri autori drammatici se ne va ai campi elisi. Chi è il Caronte che conduce la barca? Vattelapesca. Nè a me nè a voi importa di saperlo. Ma è possibile che le sue istruzioni gl'impongano di non lasciar nominare l'inclita guarnigione, di metter limiti all'amore di don Florindo, e di escludere dal teatro il *rispetto alla legge*? Costui mi pare prossimo parente di quel revisore borbonico che cancellava sempre la parola *eziandio*, in forza del secondo comandamento: *Non pronunziare il nome di Dio invano*.

Ma io credo che basti l'aver accennato a queste stranezze per promuovere l'opportuno rimedio. Per ora mi sia lecito di far ritorno al mio mestiere come Dandini il finto principe, tanto più che l'appendice è quasi al termine e non mi sono ancora occupato delle più recenti novità musicali. A dir il vero però di queste novità ho gran penuria. Della festa di Pesaro vi ho già parlato altra volta e non vi ritornerò sopra che per fare una breve aggiunta alla mia narrazione, e questa è che le spese della festa vennero sostenute dai signori Di Salamanca e De La Hante, che, oltre all'aver donato la statua di Rossini alla città di Pesaro, invitarono anche Mercadante e Pacini a scrivere, il primo l'inno e il secondo la cantata. E di ciò ho voluto far cenno affinchè sia resa la dovuta lode a due stranieri che resero sì splendido omaggio al genio italiano.

Le altre novità si riducono ad alcune pubblicazioni dello stabilimento Giudici e Strada di Torino, dal quale in primo luogo è venuta alla luce la riduzione completa per canto e pianoforte della *Contessa d'Amalfi* del maestro Petrella. È una bellissima edizione che non teme il confronto delle milanesi, e dimostra i progressi fatti da questo stabilimento, che va prendendo ogni giorno incremento maggiore Abbiamo di nuovo esaminato l'opera del Petrella che vi ha introdotte importanti modificazioni, dando ascolto ai consigli della critica. Nella scena finale, per tacere d'altri cambiamenti meno rilevanti, venne aggiunto il coro, ed il terzetto finale dell'atto terzo termina ora con una nuova stretta alla quale anche i cori prendono parte. Ma la più felice delle modificazioni ci pare la nuova romanza per soprano nell'atto quarto, che va lodata per l'eleganza e la novità della melodia. Queste modificazioni fecero già buona prova al teatro Argentina di Roma nella scorsa primavera, e non dubito che contribuiranno anche in altri teatri ad assicurare un buon esito allo spartito del Petrella.

Vedo poi con piacere che lo stabilimento Giudici e Strada non trascura le opere didascaliche. Così ha pubblicato 50 pregevolissime lezioni di canto per il medio della voce, del Concone, ed una ristampa del *gradus ad Parnassum* e dei *preludi ed esercizi* in tutti i tuoni maggiori e minori, del Clementi Mi è pure grato l'annunziare che la Direzione del liceo musicale di Bologna ha adottato la *scuola melodica* del pianoforte, di G. Concone, e il *Metodo pratico per l'insegnamento simultaneo di canto corale*, di L. F. Rossi (nuova edizione riformata dall'autore). E di ciò sono lieto; perchè vedo il favorevole giudizio da me dato di queste pubblicazioni, confermato ed avvalorato dagli egregi artisti che stanno alla direzione del Liceo bolognese, il quale, sia qui detto di passaggio, accenna finalmente a voler risorgere a nuova vita.

E i teatri? Cari lettori miei, i teatri mi fanno dei brutti tiri Io mi disponeva ad assaporare il *Vino di Barbèra* del Cotti Caccia che si doveva vendere all'insegna del teatro Gerbino, ed invece ...*horresco referens*, l'opera nuova, annunziata, promessa e strombazzata si è trasformata nel *Crispino e la Comare*. — Che è avvenuto del Barbera? Chi lo sa? Dicono i maligni che la vigna del Gerbino è stata assalita dalla crittogama e addio la vendemmia. La spiegazione mi pare verosimile e ve la do tal e quale venne data a me.

più oltre la sua alleanza colla Prussia, alleanza che per l'Austria non può essere che onerosa e sterile

La *Berlingske Tidende* di Copenahgen dice che ora la grande questione colà è di sapere quale nuova forma dovrà assumere la vita costituzionale del paese, dopo la conchiusione di una pace che toglie alla Danimarca il ducato di Slesvig.

« È noto, aggiunge il citato giornale, che il potere legislativo fu sin qui diviso fra il Rigsraad, al quale spettano gli affari generali che comprendono le relazioni estere, la marina, la guerra e le finanze, ed il Rigsdag che si occupa degli affari speciali del regno, cioè la giustizia, l'interno ed i culti. Una volta ceduto lo Slesvig, non vi è più ragione per continuare a mantenere due assemblee, amendue le quali non avrebbero a rappresentare che il regno solo. Converrà adunque che si fondano insieme o che l'una asserba l'altra. »

Secondo la *Berlingske Tidende* non havvi a temere che il ministero governi per un periodo anche breve senza il concorso della rappresentanza del paese, e sia che il Rigsraad od il Rigsdag diventi il solo depositario del potere legislativo, questo mutamento si farà sempre colla cooperazione delle due assemblee, di modo che l'una riceva il mandato che l'altra avrà deposto.

È in questo senso che si è espresso il presidente del Consiglio nella recente discussione intervenuta in seno al Rigsraad.

Scrivono da Kiel al *Giornale di Dresda* che il memoriale domandato dalla Dieta all'appoggio dei diritti di successione del duca Federico di Augustenburgo, è stato spedito il 24 a Francoforte.

La *France* del 27 dice che si assicura che il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, lascierà Parigi verso il 20 settembre per andare ad Algeri.

Secondo le informazioni che il *Pays* riceve dal suo corrispondente di Copenaghen, in quella capitale si dà come cosa certa che il soggiorno del principe e della principessa di Galles si prolungherà almeno di 15 giorni.

Una corrispondenza diretta da Atene al *Morning Post* contiene le seguenti parole:

« Il conte Sponneck s'occupa attivamente, col consenso del re di Danimarca, di negoziati relativi ad un matrimonio pel re Giorgio. L'unione progettata sarebbe tale da assodare la sicurezza e da estendere l'influenza del regno ellenico. »

Scrivono alla *France* da Londra, in data del 25 corrente, che l'ammiragliato ha fatto noleggiare tre grandi trasporti che devono partire fra qualche giorno pel Giappone, dove porteranno viveri e materiale pel corpo di 4 mila uomini che va ad occupare le opere dello stretto di Simono-Saki.

Il governo inglese ha deciso di fondare su questo stretto, in fondo della baia di Akha, destinata a diventare un magnifico porto, una città che riceverà il nome di *Vittoria-Saki*, e che non tarderà a superare in importanza quella di Hong-Kong, che oggidì è, in China, una piazza di commercio di primo ordine.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 26 *agosto*. — Malgrado tutto ciò che si è potuto dire intorno al riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia; malgrado la presenza del re Guglielmo a Vienna, è però dubbio che l'accordo sia interamente stabilito fra i due governi. Io aveva ben ragione di dirvi che avremmo ancora assistito ad oscillazioni di questo genere, e che la Prussia e l'Austria, che oggi se la intendono tanto bene in apparenza, si piglieranno domani pei cappelli. Per il momento, malgrado il ricevimento cordiale fatto al re di Prussia, pare che i due gabinetti continuino a non essere affatto d'accordo sul punto importante dell'ammissione o dell'esclusione della Dieta dal governo dei ducati. Non ho d'uopo di dirvi che è la Prussia quella che chiede la esclusione.

D'altro canto, vi è ancora un altro punto intorno al quale non sono d'accordo, vale a dire la cessione del Lauenburgo alla Prussia. Pare che gli abitanti di quel piccolo paese, quando hanno saputo che si voleva annetterli alla Prussia, hanno energicamente protestato contro questo disegno. Ben si comprende che gli abitanti, i quali ora pagano imposte lievissime, non desiderino gran fatto di diventar sudditi del signor di Bismark, e di pagare per quest'onore, considerevoli somme, senza tener conto del servizio militare che sarebbe gravosissimo, e turberebbe tutto il presente ordinamento militare della Confederazione germanica, concedendo alla Prussia nuovi diritti. Essi dicono altamente che se è assolutamente necessario che siano annessi a qualcuno, preferiscono di esserlo all'Annover.

Gli amici dell'Italia sono stati molto soddisfatti del tatto politico dell'arciduca Massimiliano che ha notificato il suo avvenimento al trono al Re d'Italia, e se n'è tratto un buon augurio pel suo regno che dovrà superare tante difficoltà. Coloro ai quali le ipotesi non costano alcuna fatica hanno voluto vedere in quest'atto politico il sintomo d'un riavvicinamento (di cui s'era parlato non ha guari) tra l'Austria ed il governo di Torino. Voi sapete che il viaggio del re di Spagna aveva dato origine a queste voci stravaganti Ma la migliore smentita a queste dicerie sta nella notizia ricevuta oggi della visita fatta dall'ambasciatore austriaco a Francesco II per presentargli le sue credenziali presso la corte di Napoli. Ciò dà la misura dell'intelligenza politica del governo di Vienna, pel quale il regno di Napoli esiste ancora.

Per buona ventura Massimiliano non va soggetto a queste meschine e ridicole influenze, e noi ce ne congratuliamo con lui sinceramente per l'avvenire del suo regno.

Il signor Budin, ispettore generale delle finanze, inviato in missione nel Messico, è richiamato. Il signor Corta, che ha ricevuta una missione analoga, rientrerà anch'egli in Francia verso la fine dell'anno.

I discorsi che si pronunziano nelle provincie tengono desta in questo momento l'attenzione del pubblico. Si fanno polemiche sui discorsi pronunziati dai signori ministri nei dipartimenti. Un semplice deputato, il signor La Tour Du Moulin, che ha tentato di costituire un nuovo partito, sotto il nome di *partito intermedio*, fa del rumore al pari dei ministri. Ma il suo discorso non ha la fortuna di piacere ai fogli ufficiosi, i quali assicurano che non vi è nè *partito intermedio* nè *terzo partito*, ma solamente degli imperialisti.

Intanto il sig. Grandguillot si riconcilia col sig. di Persigny, che senza dubbio gli ha aperto un nuovo orizzonte colla sua libertà incarnata nell'impero. Però tutta questa libertà ha prodotta la soppressione del *Caurrier du dimanche*, alla quale si assicura che non è rimasto estraneo il sig. Duruy, che era stato posto in ridicolo dal signor Prévost-Paradol.

Voi già sapete che il principe Umberto, durante il suo soggiorno a Parigi, risiederà al *Palais royal*, in seguito a domanda del principe Napoleone, giacchè i lavori che si eseguiscono in questo momento alle Tuileries non permettono di abitarvi.

Credo di avervi già annunziato che si trattava di un progetto di tassa uniforme per i dispacci telegrafici scambiati tra la Francia e il Portogallo, ad imitazione del trattato già esistente tra la Francia e la Spagna; ora mi viene riferito che il Portogallo è disposto ad entrare in questa via e che il trattato verrà sottoscritto fra breve

Si parla di nuovo del trasferimento della scuola politecnica a Versailles, dove avrebbe a propria disposizione un poligono ed un campo di manovre. Questo progetto non mi reca alcuna meraviglia; lo spirito liberale che regna in quella scuola ha sempre recato ombra al governo, il quale sarà lieto di allontanare da Parigi un ospite tanto pericoloso.

CRONACA DI TORINO

La villa Salino situata sui colli di Cavoretto questa sera offriva un bellissimo spettacolo di fuochi del Bengala eseguiti dal pirotecnico Ardenti.

Erano i signori banchieri Stallo che celebravano una festa di famiglia alla quale era invitata a prender parte una scelta comitiva d'amici.

— —

Nella notte decorsa, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono quattordici individui che andavano in giro per le vie facendo un baccano infernale.

— —

Due carrettieri che dal borgo della Madonna del Pilone portavano dell'uva a Torino, ieri mattina avanti giorno furono arrestati da due malandrini, che avendo loro chiesto inutilmente il danaro che avevano, li percossero con bastoni ferendoli piuttosto gravemente.

Nonostante le ferite avute, i carrettieri giunsero sulla piazza della Gran Madre di Dio e si recarono immediatamente a fare il loro rapporto al delegato della sezione, che mandò subito alcune guardie ad inseguire i malandrini, uno dei quali dopo poche ore veniva arrestato dalla forza pubblica, e riconosciuto dai carrettieri.

— —

Un tale che stava rubando in una casa del corso San Massimo, la notte passata fu preso sul fatto ed arrestato.

Altri arresti di ladri e vagabondi furono eseguiti oggi stesso in varii quartieri della nostra città.

— —

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom del giorno 27 fino alle 4 del 28 agosto 1864.*

Siletto Carlo, d'anni 63, di Torino; Re Rosa nata Saluzzo di Paesana, id. 61, di Torino.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 7.

Il *Giornale di Napoli* pubblica una dichiarazione di un certo signor Antonacci, colla quale si vogliono rettificare i particolari della rissa avvenuta fra i membri della famiglia dei duchi di Avalos, che noi abbiamo riferita. I colpi di frusta, di pistola e di fucile restano ugualmente; ma si dice che la provocazione partisse dal sig. cav. Di Quarto, fidanzato alla figlia del duca, il quale avea forzato e fatto atterrare un cancello per recarsi colla comitiva delle signore nei giardini ch'erano riservati allo zio della sposa, e che lo avea per di più provocato.

Noi, facendoci carico, per debito di cronisti, di queste rettificazioni, persistiamo nella maraviglia che fra gentiluomini non si fosse trovato un modo meno clamoroso e violento per aggiustare le loro differenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Marina Nazionale. Il *Giornale della Marina* del 27 scrive:

Terribile. Questa corvetta corazzata di stazione in Ancona, negli scorsi giorni ha fatto una gita alle foci del Tronto. Ivi sono sospesi i lavori di salvataggio della macchina della corvetta *Tasso*, essendosi già ricuperate le quattro caldaie di rame che rappresentano una somma non indifferente.

Messaggiero, piroscafo avviso della squadra di evoluzione, è giunto in Genova il 25 corrente alle 2 1/2 pom. Esso ripartirà subito per Tunisi.

Cristina e Zeffiro. Abbiamo per dispaccio che queste corvette con la scuola dei mozzi, provenienti da Brindisi, sono approdate a Valona il 25 andante. Stato di salute di tutti a bordo buonissima.

Authion. Lettere da Costantinopoli del 17 andante, ci annunziano che l'equipaggio di questo piroscafo gode perfetta salute.

Dora, piroscafo trasporto, il 26 andante è partito da Ancona per Napoli toccando Manfredonia.

Miseno. Abbiamo notizie di questa pirocorvetta da Trapani in data del 18 corrente.

Il giorno 14 partiva da Palermo per alcune operazioni idrografiche al mezzogiorno della Sicilia. Il 17 avvicinava l'isolotto Lampione e quindi toccava Lampedusa. Ripartito lo stesso giorno si manifestava il fuoco alla carboniera di sinistra; quindi il suo bravo comandante Burrone dava subito le necessarie disposizioni, ed assicuratosi che il fuoco non partiva dai carboni ma dalle paratie in legno di rivestimento delle carboniere, ritornava a Lampedusa e alle 4 1/2 l'incendio era spento con lievissimo danno. Riparati i pochi guasti, ripartiva la sera e toccava Linosa e Pantelleria, approdando il 18 a Trapani per rifornirsi di carbone.

Movimenti militari. La *Lombardia* di Milano del 27 scrive:

Oltre alle annunciate dieci compagnie del 3° *Granatieri di Lombardia*, è giunto da Napoli lo stato maggiore del reggimento (colonnello Gabet) con due compagnie del 4°.

Quest'oggi giungeva da Napoli il maggior generale cav. Isasca, comandante la brigata *Granatieri di Lombardia*.

Ispezione militare. La stessa *Lombardia* scrive:

Ieri giungeva da Pavia il maggior generale cav. Parvopassu, comandante l'artiglieria del 2. dipartimento militare, delegato ora dal ministero della guerra dell'ispezione delle due direzioni e dei vari comandi locali di artiglieria di Lombardia, per accertare la esatta applicazione del nuovo sistema d'amministrazione dell'arma. Domani il generale partirà per Brescia e Rocca d'Anfo; indi farà ritorno a Milano per recarsi quindi a Pizzighettone, Pontieri, Pavia, ecc.

Le elezioni di Chiavari. Il *Corriere Mercantile* scrive:

La deputazione provinciale annullò le elezioni amministrative di Chiavari, perchè l'urna fu per qualche momento affidata alla vigilanza di due soli membri dell'ufficio.

Un'avvelenatrice. Leggiamo nella *Lombardia* del 27:

Certa Rosa G... maritata R., abitante in borgo degli Ortolani, non sapendo come disfarsi del proprio genero, che non si sa il perchè, odiava mortalmente, gli propinava il veleno, mescolandogli nella minestra della pasta badese: ma dopo averne gustato qualche cucchiaio, il genero s'accorse che nella minestra c'era dello zolfo la portò all'autorità di P. S., la quale constatata la cosa, procedette all'arresto dell'avvelenatrice.

Investimento. Scrivono da Livorno al *Giornale della Marina*, che nella notte del 18 corrente investiva nel Porto vecchio di Piombino il leuto nazionale « *Maria Assunta* » padrone Crollidario; esso proveniva da Roma e da Civitavecchia, e si dirigeva con carico di pozzolana per la Spezia, quando essendosi d'improvviso aperta una vena d'acqua, il padrone si vide obbligato ad investire nella più prossima spiaggia affin di salvare la vita a sè ed al suo equipaggio; cosa alla quale fortunatamente riuscì.

Suicidio. La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 27 scrive:

Ierlaltro nella locanda della *Strada ferrata* in via Galliera, uno svizzero di professione meccanico che era giunto il giorno prima, si toglieva la vita, mediante due colpi di pistola scaricatisi al cuore. Prima di venire al disperato atto, quell'infelice aveva dettato un foglio, dal quale sembra che domestiche dispiacenze gli avessero cagionato una forte perturbazione di mente.

Assassinio. Leggesi nell'*Avvenire* di Napoli del 25:

In Castelsaraceno di Basilicata, tredici briganti della banda Florio in un solo giorno assassinavano nel luogo detto Fiumicello tre contadini. Due erano dei vicini paesi di Latronico e di Lauria, il terzo che fu aggredito mentre accudiva ai suoi lavori campestri, chiamavasi Felice Carigliano.

Monetari. Il *Giornale di Napoli* del 25 scrive:

Il capitano della guardia nazionale di Pertosa, paesello del circondario di Sala, era fortemente sospetto di nascondere in casa buon dato di strumenti da falsificare monete

Il giudice istruttore di Sala staccò contro esso mandato di cattura, che nel 15 corrente venne posto in atto dopo una minuta, e a quanto pare, non infruttuosa indagine praticata nella sua casa

Naufragi. Leggiamo nel *Morning-Herald*, che nella settimana decorsa 33 vascelli naufragarono sulla costa dell'Inghilterra, e che dal primo gennaio 1864 fino a tutto il 15 agosto, i naufragi verificatisi nei tre regni furono 1,077 di numero.

Incendio terribile. Scrivono da Ibraila l'11 agosto, alla *Patrie* del 26:

Ieri 10, a circa tre chilometri e mezzo dalla città, manifestossi il fuoco in un vasto magazzino di petrolio non raffinato, che trovasi sulle sponde del Danubio.

Quel magazzino apparteneva ad una Compagnia inglese; tutti gli sforzi per spegnere il fuoco riuscirono vani, ed il danno prodotto dall'incendio pare che superi i cinque o sei milioni.

Oltre il magazzino, le fiamme distrussero pure un ponte e due battelli da trasporto ch'erano ancorati nelle vicinanze del focolare dell'incendio, ma fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

L'incendio della foresta di Woolmer. Una corrispondenza in data del 22 da Farnham nei giornali inglesi dice che il grande incendio di cui parlò il telegrafo è stato finalmente domato. La conflagrazione durò quasi una settimana nella foresta di Woolmer, specialmente nel recinto di Longmoor. Gli sforzi di 1000 persone, fra militari e civili, riescirono alfine, dopo una incessante opera di tre giorni e tre notti intere, a signoreggiare il vasto Oceano di fiamme. Il còmpito non era facile, ma sì pieno di pericoli, da che le fiamme si diffusero rapidamente, e un cocente calore opprimeva coloro che si cimentavano oltre il limite prescritto dalle autorità militari; ma non sembra che ci fossero casi di grave lesione fra le persone occupate nel domare il fuoco o nello scavare letrincee. Gli operai militari erano rilevati di due in due ore; alterando in numero 160, assistiti da moltissimi civili inviati dai proprietari dei dintorni. Le truppe avevano lasciato il teatro della devastazione la mattina del 21 ritornando al campo di Aldershot. Il treno e gli ingegneri reali erano partiti più tardi. Ufficiali e soldati avevano un aspetto singolare, anneriti come erano dal fumo, dalla fuligine e dalla polvere, di cui per difetto di acqua e per la specialità del servizio non aveano potuto tergersi Molti davano segni non equivoci di stanchezza, Il fuoco, quantunque domato, continuava ad intervalli il 21 ad esplodere improvvisamente in varii punti; ma non si temeva ulteriore pericolo; essendo rotta ogni comunicazione con la parte non ancora consunta della foresta, mediante lo scavo dei fossi. Il danno è stimato diversamente, ma è certo che somma a più migliaia di lire sterline.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Si è attraversata una settimana assai poco favorevole al movimento degli affari, malgrado che le notizie politiche fossero tranquillanti, che la Banca di Francia mantenesse la sua posizione e la Banca d'Inghilterra migliorasse la sua riserva. Si era bene sparsa la voce della possibilità di un nuovo aumento di sconto a Londra; ma finora esso non si è avverato nè pare sia per avverarsi.

Tuttavia a Londra i consolidati sono discesi ad 89 1/4 con ribasso di 1/8.

Alla Borsa di Parigi il ribasso la vinse Il valore che più ha sofferto fu il consolidato italiano, e se ne attribuisce la cagione al decreto relativo all'interesse de' Buoni del Tesoro ed alle operazioni per la negoziazione di parte de' Buoni stessi. L'influenza di quel decreto è stata incontestabilmente deplorabile e fu aggravata da voci false e persistenti benchè false, di sconti di Buoni fatti a 10 e 12 per cento, di offerte di Buoni fatte da banchieri di Parigi a 10 0/0. Ciò che sappiamo è, che si sono offerti Buoni all'8 0/0 *fermi*, e si comprende, perchè ove all'interesse del 7 0/0 si aggiunga la provvigione, ci vuol poco ad oltrepassare quel saggio.

L'aumento dell'interesse de' Buoni ha fatta affluire nelle Casse dello stato così a Torino, come nelle provincie, delle somme considerevoli; ma queste somme non erano di danaro inoperoso, erano depositi in conto corrente presso le Banche, erano titoli di rendita, venduti per impiegarne il valore più fruttuosamente in Buoni. Giova sperare che l'accorrere del danaro metterà il ministro delle finanze in grado di riformar presto quel decreto, le cui conseguenze peserebbero lungamente sui corsi della rendita pubblica.

Dopo la rendita italiana fu colpita a Parigi il credito mobiliare italiano che ribassò di 15 fr. Il ribasso degli altri valori è stato più lieve, come dal seguente prospetto:

	20 *agosto*	27 *agosto*
3 0/0 francese	66 40	66 35
4 1/2 0/0 »	94 75	94 65
5 0/0 italiano	68 10	67 60
Credito mobiliare franc.	1017 50	1010 »
» » spagnuolo	620 »	616 25
» » italiano	500 »	485 »
Strade ferr. Vitt. Eman.	348 75	345 »
— lombarde	540 »	540 »
— romane	336 25	335 »
— austriache	431 25	432 50

Alla Borsa di Torino gli affari furono ristretti. La rendita seguì le oscillazioni di Parigi non senza qualche resistenza, per cui rimase al disopra de' corsi di Parigi di 10 a 15 centesimi. Discesa nella precedente settimana da 68 25 a 68 10, proseguì nel movimento di ribasso a 68, 67 90, 67 80, 67 70, 67 65. Per fine prossimo il riporto oscilla fra 40 e 45 centesimi.

Le azioni della Banca continuarono a discendere e si negoziarono a 13 80 per fine corrente.

Non sono stati segnalati negli altri valori affari di rilievo, per cui, salvo il Credito mobiliare disceso a 485, gli altri restano ai prezzi nominali della settimana precedente.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 13 agosto

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	10,057,848 48
Id. nelle succursali	»	11,872,714 95
Esercizio zecche dello stato	»	10,339,617 74
Portafoglio nelle sedi	»	76,192,371 85
Anticipazioni nelle sedi	»	15,709,721 80
Portafoglio nelle succursali	»	23,881,185 20
Anticipazioni id.	»	8,636,182 17
Effetti all'incasso in conto corr.	»	352,026 34
Immobili	»	8,750,542 69
Fondi pubblici	»	12,634,120 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	1,716,270 [illegible]
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	566,666 68
Tesoro dello stato (legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 »
Totale	L.	186,009,702 63

PASSIVO

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	79,954,927 60
Fondo di riserva	»	6,540,062 71
Tesoro dello stato conto corr.:		
Disponibile	»	
Non disponibile	»	13,251,741 68
Tesoro conto prestito 700 mil.	»	
Conti correnti (disponibili):		
Nelle sedi	»	5,260,045 81
Nelle succursali	»	1,037,104 50
Conti correnti (non disponibili)	»	15,102,882 29
Biglietti a ordine (articolo 21 degli Statuti)	»	2,855,111 74
Dividendi a pagarsi	»	239,578 25
Risconto del semestre precedente saldo profitti	»	515,310 30
Benefizi del semestre in corso		
Nelle sedi	»	125,568 32
Nelle succursali	»	333,558 58
Benefizi comuni	»	9,577 02
Diversi (non disponibili)	»	20,484,233 83
Totale	L.	186,009,702 63

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. La Corte d'assise dell'Ariege dichiarò colpevoli gli accusati nel processo per assassinio commesso nel castello di Baillard. Latour fu condannato a morte; Audouy alla galera in vita.

Nuova-York, 18. Stanton ricusò di aderire alla domanda di Seymour di fare un'inchiesta sul numero dei coscritti assegnati a Nuova York e a Brooklyn.

Madrid, 28. Il giornale l'*Iberia* fu assolto da un consiglio di guerra

Il *Contemporaneo* e la *Discusion* domandano lo scioglimento della Camera.

Monaco, 28. La *Gazzetta di Baviera* considera l'incontro dei re di Prussia e di Baviera come un felice augurio per l'unione e la concordia dei principi tedeschi.

Messina, 28 Notizie dal Levante recane che l'esercito anglo-chinese ha preso due città agl insorti e assediato Nanking che è prossima a cadere. In Rhootan, Indostan settentrionale, si fanno preparativi per combattere gl'inglesi.

Messina, 28. Notizie d'Atene recano che fu eletto presidente d... Assemblea il candidato del ministero, sig. Messinesi. Questa elezione fu molto acclamata dalle tribune.

Tolone, 28. La fregata *Cacique* fa preparativi per ricevere il principe Murat e la sua famiglia che devono partire il 30 corrente per una escursione nel Mediterraneo. Assicurasi che il principe si recherà in Palestina.

Parigi, 28. Dal *Moniteur*: L'imperatore ha ordinato che il generale Mollard e il principe Poniatowsky stieno a disposizione del principe Umberto. Il principe Napoleone incaricò per lo stesso servizio il capitano Villet. Il principe Umberto si recò a visitare la principessa Matilde e pranzerà questa sera a St Cloud.

La *France* annunzia che domani, in occasione dell'arrivo dell'imperatore e del principe Umberto, verrà dato un gran pranzo nel quartiere imperiale del campo di Chalons.

Assicurasi che la Corte imperiale non si recherà a Biarritz, ma che invece andrà il 20 settembre a Compiègne, ove si fermerà fino al 15 novembre.

Un dispaccio da Bukarest annunzia che fu promulgata la legge rurale. Le prestazioni personali vengono abolite; i contadini diventano proprietari mediante un'indennità.

Il *Moniteur* pubblica il proclama diretto dal principe ai contadini.

G. ROMBALDO, Gerente.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

e Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi militari ed alla R. Scuola di marina. — Torino, via Saluzzo (Borgo S. Salvario), N. 38.

Il corso si apre col 1° ottobre.

NB. Si accettano anche allievi *esterni*.

LICEO PRIVATO BRACCO

Via Milano, n. 2, 4° piano, Torino.

I corsi comincieranno al 1° ottobre.

Al 15 settembre avranno principio le esercitazioni per gli esami di ammissione all'Università.

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, e tedeschi.

INVITO
PER TENTARE LA FORTUNA

Il 21 settembre 1864 comincia

l'Estrazione della gran Lotteria con premi guarentita della città libera di Francoforte

che durerà sino al 15 ottobre 1864 e che contiene nella sua totalità **SEIMILA CINQUECENTO VINCITE** ed **UNDICI PREMI**, che ammontano alla somma d'**UN MILIONE 144,350 FIORINI**, la qual somma deve esser guadagnata nella menzionata estrazione.

Le vincite principali consistono in fiorini **200,000**, 150,000, 130,000, 120,000, 115,000, 110,000, 105,000, 104,000 e poi seguono vincite di 100,000, 50,000, 30,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 4 volte 4,000, 8 volte 2,000, 110 volte 1,000 sino a 100 fiorini per premio.

Le estrazioni succedono in pubblica adunanza, vengono sorvegliate dal Magistrato, da una Commissione della nostra Camera dei deputati e dal Notaio legale.

1 Viglietto originale costa 20 fr.
2 » » costano 55 »
4 » » » 100 »

Il relativo importo è da inviare tosto, affinchè possiamo disimpegnare le esigenze, contro cui verranno immediatamente rimessi i viglietti originali al rispettivo committente, come anche a suo tempo la lista ufficiale della estrazione e le vincite fatte in moneta sonante.

Gl'importi possono esser fatti in Cedole di Banca o con francobolli postali.

Le esigenze verranno eseguite con puntualità.

L. Steindecker-Schlesinger,
Casa bancaria
nella Città libera di Francoforte.

PS. Schiarimenti e prospetti in italiano.

UNE INSTITUTRICE

munie d'excellents certificats, cherche une place dans une famille honorable, en Italie.

S'adresser, par lettres affranchies, au Syndic de Pomaret (Pinerolo).

DA VENDERE

od **affittare** al presente *Farmacia* con *Drogheria* nelle vicinanze di Torino. Per le condizioni dirigersi alla farmacia Lasagna, borgo S. Salvario.

ALLA BARRIERA
DI NIZZA

Casa civile con scuderia, rimessa, giardino cintato e terreno fabbricabile, da vendere al presente.

Dirigersi ivi od all'ufficio dell'*Impresa Sarda*, via S. Tommaso, n. 16, Torino.

AVVISO

Nello studio dell'avvocato *Raimondo Maccia*, in Torino, via S. Tommaso, n. 26, *Consultazioni legali gratuite* pei poveri al giovedì ed alla domenica, da un'ora alle quattro pomeridiane.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa. 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della Carolina, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino L. 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St-Dominique, 10. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Farmacia **AVVIENA**

DEPURATIVO DEL SANGUE
col **DECOTTO CATTOLICO**
ridotto in ***Pillole del Boughior***

Via S.ª Teresa, accanto a S. Giuseppe

In primavera menano strage le **apoplessie**, escono gli **antichi rimasugli**, i **capogiri**, le **vertigini**, tutti quei malanni che funestano il corpo. — Egli è dietro tali considerazioni che si preparano le PILLOLE BOUGHIOR, che constano di tutti i principii attivi del **decotto cattolico**. — **Le pillole Boughior** sono preferite all'antico decotto cattolico per la loro efficacia, perchè inalterabili e di molto più leggiere allo stomaco e di più facile trasporto. — Di **pillole Boughior** due sono le qualità: purgative le une, rinfrescative le altre; tanto di queste che di quelle se ne prendono 3, ma in mattinate distinte ed alternativamente. Ogni pillola corrisponde ad un'oncia di Decotto Cattolico. — Il prezzo di **ciascuna scatola è di L. 2 50**, ed ogni scatola è manualmente firmata G. AVVIENA, a scanso di contraffazione.

BOLI D'ARMENIA DEL Dr. CH. ALBERT

I ***BOLI*** del Dott. ***Ch. Albert*** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori**. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5 50.

REALE COMPAGNIA ITALIANA
DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

Fondata per Decreto Reale del 27 luglio 1862.

Capitale di garanzia 10,000,000 di lire; Emessi 6,500,000 di lire non comprese le quote pagate dagli Assicurati e la riserva.

Cauzione prestata al Governo conformemente alla legge

CENTO MILA LIRE

AMMINISTRAZIONI IN MILANO

F. RESTELLI, avv., Commend., vice presidente della Camera dei deputati, *presidente*.
L. CONTI, cav., amministratore della Cassa di risparmio, membro della Commissione centrale di beneficenza, *vice-presidente*.
G. BELINZAGHI, cav., banchiere.
P. BRAMBILLA, banchiere.
G. BUROCCO, banchiere.
G. CAVAJANI, cav., banchiere.
C. CARAVAGLIA, banchiere.
G. PRINETTI, uff., senatore del regno.
A. SPAGLIARDI, banchiere.
E. ULRICH, banchiere.

AMMINISTRAZIONI IN TORINO

G. B. CASSINIS, avv., Gran Cordone, presidente della Camera dei deputati.

F. BERNÈ e COMP (Ditta) nella persona del suo rappresentante.

AMMINISTRAZIONI IN NAPOLI

M. ARLOTTA, cav., banchiere.
G. DEVINCENZI, commend., dep. al Parl. Naz.
O. MEURICOFFRE, banchiere.

AMMINISTRATORE IN PALERMO

CHIARAMONTE BORDONARO Barone.

AMMINISTRATORE IN FIRENZE

C. FENZI, cav., banch., deputato al Parl. Naz.

AMMINISTRATORE IN FRANCOFORTE S|M.

A. GOLDSCHMIDT, banchiere.

Il direttore W. REY, in Milano.

Mediante piccoli risparmi si assicurano

Un capitale alla morte dell'Assicurato, onde agiatezza per le vedove ed i figli, estinzione di debiti, liberazione di ipoteche, ecc. Validità dei contratti in caso di morte anche avvenuta per servizio militare nella *Guardia Nazionale mobilizzata*; chiarezza e liberalità eccezionale nelle clausole del contratto.

Un capitale pagabile alla morte ed in ogni caso a scadenza fissa (MISTO). Per esempio: Chi ha un Titolo di Rendita Italiana e ne impiega il frutto a pagare i premii di un'Assicurazione MISTA, ottiene per essa, nel caso il meno favorevole, un utile uguale al 6 0|0 del suo capitale, ossia del valore del suo Titolo Dunque col tenue sacrifizio di 1 0|0 d'interesse ha goduto di un'Assicurazione pagabile ai suoi eredi con gran profitto, se fosse morto.

Rendite vitalizie immediate o differite a patti vantaggiosissimi.

Dotazioni mutue e garantite. Procurano il più cospicuo prodotto conosciuto.

UTILI

100 per **100** a favore dell'Assicurato nelle **DOTAZIONI MUTUE**.
50 per **100** » » nelle altre Assicurazioni.

Stipulando un contratto alla *MORTE* o *MISTO* pagabile *in un Titolo di Rendita Italiana* 5 0|0 con ribasso proporzionale dei premii, i benefizi eventuali sul corso della Rendita alla scadenza rimangono a favore del contraente.

Dirigersi al sig LUIGI NASI, agente generale, via Accademia Albertina, 3 Torino

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegio esclusivo 31 *dicembre* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano,** corso Porta Magenta, 25.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio,** salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

GUANO VERO DEL PERÙ
AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** tonnellate

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

FRATELLI BOCCA, Librai di S. M., Torino.

CARLO DARWIN

SULL'ORIGINE DELLE SPECIE
PER ELEZIONE NATURALE
ovvero
CONSERVAZIONE DELLE RAZZE PERFEZIONATE
NELLA LOTTA PER L'ESISTENZA

Prima traduzione italiana col consenso dell'Autore

per cura di **G. CANESTRINI** e **L. SALIMBENI**

Modena, tip. di Nicola Zanichelli e Soci.

Dispensa I — Prezzo fr. 1 75.

DE-BERNARDINI.

La **INJEZIONE balsamico-profilatica** è l'unica che guarisce radicalmente in pochi giorni, le *gonorree incipienti o croniche goccette* e *fiori bianchi*; è anche un *sicuro preservativo*. EFFETTI GARANTITI. — Prezzo fr. **6** l'astuccio col necessario: fr. **5** senza siringa. — **Deposito generale:** *Genova*, farmacia Bruzza; *Napoli* e *Sicilia*, D'Emilio, strada Concezione a Toledo. **Succursali:** *Torino*, G. Ceresole, via Barbaroux. **Parziali:** Bonzani, Depanis, Taricco e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta col sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i cappelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., *Parigi*, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE e LIQUORI
di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3**.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5.

PRODOTTI DI S.ª MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie del viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SCUOLA TECNICA DI COMMERCIO

in Torino, via Principe Tommaso, n. 5.

ALLIEVI CONVITTORI, SEMI-CONVITTORI ED ESTERNI

L'anno scolastico 1864-65 avrà principio coll'ottobre.

Studio esteso di tutti i rami commerciali; sviluppo speciale delle lingue moderne e del calcolo mercantile; libertà e moralità, ecco la base di quest'Istituto. Per programma ed informazioni rivolgersi al Direttore

Cav. **Augusto Heer.**

LETTI IN FERRO

con paglericcio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **FESTA TEOBALDO**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais,*** 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, viaP; iuep Ξas, via o,Nuova Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco; Nicolis e G. [illegible]

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI

È universalmente conosciuto, che nessun farmaco può essere paragonato alle *Acque del Pollini* per la virtù maravigliosa che posseggono di guarire le *sifilidi secondarie e terziarie*, e sopratutto le *malattie cagionate dall abuso del mercurio e del jodio*. Però siccome vengono talvolta contraffatte dagli speculatori, e mancano del loro effetto, il sottoscritto, proprietario di queste acque, avverte che non dovranno tenersi per legittime se non quelle che si vendono in *Milano* da lui stesso, via della Signora, n. 5, e dal signor *Carlo Erba*, direttore della *Farmacia di Brera*; ed unico suo depositario. Per maggiori schiarimenti sul loro uso si spedirà *gratis* la relativa istruzione a chiunque ne faccia richiesta.

Milano, 10 luglio 1864. Dottor **Antonio Gasparini**
nipote ed unico successore di **Francesco Pollini.**

PILULES VEGETALES GOURMANDES PURGATIVES — de CAUVIN, de PARIS

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO
per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo
1|2 scatola di 30 pillole . fr. 2 »
Scatola di 60 pillole . . » 3 50

Vendonsi:
in *Torino*, dal farmacista Depanis;
in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

di varie dimensioni da Fr. **3, 4, 5, 6** e **7**.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale 5.

CURA RADICALE E PRONTA-SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.— Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. — Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — Si reca anche in provincia per consulti. *Scrivere franco.*

PULITURA DEI METALLI.

BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE
Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzuole, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare la capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 8, nel cortile.

Presso **G. B. PARAVIA e Comp. Tipografi-Librai**
Torino e Milano

si è pubblicato la *quarta edizione* riveduta e corretta secondo le diverse disposizioni governative emanate a tutto il giorno d'oggi, del

DIZIONARIO
DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA

NB. Mediante vaglia postale di lire **Due** per ogni copia in lettera affrancata, si spedisce franco per la posta in qualunque Comune del Regno.

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Il prezzo degli annunzi sui giornali appaltati dalla Società generale degli annunzi *Il Diritto*, *L'Italie*, *L'Opinione*, *La Pace*, *La Stampa*, la *Gazzetta di Torino*, la *Discussione*, la *Gazzetta degl'Impiegati* e il *Bollettino delle strade ferrate* è stabilito come segue:

Per un solo giornale ed una sola volta . . . . . Cent. 30 la linea
Per un solo giornale, tre volte almeno . . . . » 25 »
Per tutti i giornali . . . . Cent. 20 la linea
Inserzioni in terza pagina . . . . L. 1 »

Nel *Bollettino delle strade ferrate*, annunci Cent. 50 la linea — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 50 la linea.

Abbonamento per un anno da convenirsi. — La Società non farà abbuoni di sorta sui prezzi sopraindicati.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. CARBONE